# La pagina della donna

AD UGUALE LAVORO UGUALE SALARIO

## LA PAROLA ALL'ON. DI VITTORIO

Abbiamo avvicinato il compagno Giuseppe Di Vittorio e abbiamo chiesto delucidazioni e chiarimenti sulla grande battaglia in corso a favore delle donne lavoratrici, per un salario equiparato a quello dei lavoratori. Il Segretario della C.G.I.L. ha esaurientemente risposto attraverso questa significativa intervista:

*Quali sono gli argomenti dei padroni contro il diritto della donna lavoratrice ad ottenere a parità di lavoro lo stesso stipendio dell'uomo?*

Sono argomenti che non contengono nulla di nuovo: antichi, basati sulla concezione primitiva d'una pretesa «inferiorità congenita» della donna, per cui questa renderebbe sempre meno dell'uomo, in qualsiasi lavoro. Il che è notoriamente falso.

Per il padronato si tratta, naturalmente, d'un pretesto calcolato volto a «giustificare» il supersfruttamento particolare al quale sono sottoposte le donne lavoratrici. Il solo dato di esperienza che si può trarre dalla persistenza del padronato a voler imporre un trattamento d'ingiusta inferiorità alla lavoratrice — anche dopo che la Costituzione ha sancito il principio dell'eguale salario all'eguale lavoro — è questo: che il riconoscimento più solenne, sul piano giuridico, dei diritti delle donne lavoratrici — come di altri diritti, di tutti i lavoratori — non è sufficiente. Bisogna, perciò unirsi e lottare, per ottenere l'applicazione concreta dei principi formalmente riconosciuti.

*Vuoi riassumerci l'impostazione che la C.G.I.L. ha dato a questa lotta delle lavoratrici?*

Basandosi su questa esperienza, la C.G.I.L. volge una grande attenzione all'organizzazione delle donne lavoratrici nei Sindacati unitari, come nella grande associazione specificamente femminile che è l'Unione Donne Italiane, perchè solo nella misura in cui le lavoratrici sono organizzate possono avere la forza necessaria per far valere effettivamente i propri diritti.

Per la C.G.I.L. il problema è naturalmente più ampio. Essa si batte per la completa emancipazione civile sociale e umana della donna, da ogni forma d'inferiorità. Tutti i pregiudizi relativi alla presunta inferiorità della donna, in ogni campo, sono sopravvivenze di mentalità primitive e barbariche, incompatibili con la civiltà moderna e specialmente con gli ideali di giustizia, di emancipazione e di fraternità umana della classe operaia.

E' sulla base di questi principi che la C.G.I.L. — tenendo conto delle possibilità attuali — si batte tenacemente per l'avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili. Questa, infatti, è una delle rivendicazioni essenziali della grande vertenza sindacale in corso, per il conglobamento e la perequazione delle paghe, da cui deriva un sostanzioso aumento dei salari a tutti i lavoratori e lavoratrici della industria.

*Qual'è invece la posizione della Confindustria?*

La Confindustria, com'è facile immaginarlo, respinge con accanimento ogni richiesta di ulteriore avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili, adducendo il motivo che, rispetto all'anteguerra i salari femminili sono aumentati in proporzione maggiore di quelli maschili...

Ciò è vero, entro certi limiti. E questo costituisce un titolo di merito per la C.G.I.L. e anche per l'U.D.I., che sostiene attivamente le lotte sindacali in difesa dei diritti delle nostre lavoratrici.

Certo, di fronte al periodo fascista, nel corso del quale i salari femminili variavano dal 40 al 60 % dei salari maschili, un notevole progresso è stato realizzato dalla C.G.I.L..

Ma la distanza è tuttora grave. In effetti, attualmente, se lo scarto dell'indennità di contingenza, fra uomini e donne, è ridotto al 15 %, quello della paga base, per la maggior parte delle categorie — e specie per quelle che impiegano numerose donne — giunge sino al 50 e al 40 %. Il che è ingiusto, odioso, intollerabile.

La C.G.I.L., pertanto, chiede che, con l'attuazione del conglobamento delle varie voci della retribuzione, lo scarto fra l'intiera retribuzione maschile e quella femminile, venga contenuto nei limiti dello scarto attuale della contingenza, ossia, nei limiti del 15 %. Si tratta, quindi, d'una rivendicazione ragionevole e pienamente realizzabile.

E' significativo il fatto che la Confindustria, per respingere la rivendicazione dell'avvicinamento dei salari femminili, si richiama tranquillamente alla situazione del periodo fascista...

La Resistenza, l'abbattimento del fascismo, l'avvento della Repubblica e della Costituzione — col relativo riconoscimento dell'eguaglianza dei diritti civili e sociali della donna — non contano proprio nulla per la Confindustria! Bisogna, dunque, unirsi e lottare, per far sentire anche ai sordi che i principi di giustizia sociale affermati nella Costituzione debbono divenire realtà concreta, anche per le donne lavoratrici.

Alcuni passi avanti sono stati compiuti. Ma non basta. Bisogna avanzare.

*Quali sono i successi più significativi ottenuti in questa lotta?*

In numerose categorie dei servizi pubblici — come quelle degli elettrici, dei telefonici, dei gassisti, ecc. — abbiamo già ottenuta la piena parità contrattuale degli uomini e delle donne. L'esperienza fatta in queste categorie ha fatto crollare un altro «argomento» padronale contro l'eguaglianza del trattamento economico: quello secondo il quale, se si dovessero pagare salari eguali, tutti i padroni preferirebbero occupare soltanto uomini... Infatti, nelle categorie citate, non si è verificata nessuna flessione nell'occupazione femminile.

Questa costatazione conferisce ancora maggior forza alla legge Noce sull'applicazione della norma costituzionale relativa all'eguaglianza dei salari ad eguaglianza di lavoro. Bisogna che le donne lavoratrici si muovano nel Paese, appoggiate da tutti i lavoratori, perchè questa legge venga approvata rapidamente dal Parlamento.

*Le altre organizzazioni sindacali sono con la C.G.I.L. in questa lotta?*

Circa l'atteggiamento delle altre organizzazioni sindacali su questo problema, bisogna dire che tutte sono teoricamente d'accordo, tanto sul principio dell'eguaglianza, quanto sulla rivendicazione immediata dell'avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili. E questo è un fatto importante, in quanto comprova che la nostra giusta posizione ha fatto molta strada: che nelle masse lavoratrici italiane d'ogni corrente c'è pieno accordo su questo problema fondamentale, per cui è possibile una vasta unità d'azione, per far trionfare le giuste rivendicazioni delle lavoratrici.

La sola differenza esistente è che, di fronte all'intransigenza della Confindustria, mentre la C.G.I.L. è disposta a lottare per l'avvicinamento salariale di cui parliamo, le altre organizzazioni sembrano propense a rinviarlo a... miglior tempo.

Ma ci sono delle donne lavoratrici anche in quelle organizzazioni. Ed esse potrebbero far sentire la loro parola, assieme alle nostre, a tutte le loro colleghe. Sappiamo bene che... quando le donne ci si mettono!

Si mettano dunque all'opera, le donne lavoratrici d'Italia, nei nostri sindacati, nei luoghi di lavoro, dovunque, perchè la lotta unitaria di tutti i lavoratori e le lavoratrici, sotto la bandiera della C.G.I.L., faccia trionfare le loro giuste rivendicazioni.

DALLA RESISTENZA E' NATA LA NUOVA DONNA ITALIANA

## Una partigiana

*Di lei m'avevo parlato Ernesto già prima che la conoscessi, ma l'idea che me n'ero fatta era molto lontana dal vero; e, ancor oggi, non saprei dire se fosse dovuta alla prudenza cospirativa che faceva esprimere il mio amico con lunghi giri di parole, allusioni, frasi masticate a labbra strette, o, piuttosto, allo stato mio di neofita cui la febbre del nuovo faceva vedere uomini e cose distorti e ingigantiti. Un rivoluzionario, un comunista, pensavo dovesse essere persona fuor dell'ordinario, una sorta di superuomo; e poichè donna non riuscivo ad immaginarla altrimenti che rifacendomi alle figure femminili di quell'ottocento rivoluzionario russo di cui, per fresche letture, avevo gonfio l'animo di infuocati entusiasmi. Perciò, quando Nando mi disse: «Domani viene a casa, ti farò conoscere mia madre», avvertii che quello sarebbe stato un giorno importante della mia vita. Da più d'un anno frequentavo quel gruppo di comunisti, con ognuno dei quali, fino a tardissima notte, avevo trascinato le più accese discussioni lungo le strade uguali e deserte della mia città natale, che è piatta, monotona, maligna e senza fine, come i giorni d'attempata zitella. Comprendevo, perciò, che l'essere ammesso nella casa di Irma Amiconi non come un comune visitatore, voleva significare una specie di tacita investitura.*

*Renato mi aveva preceduto; a notte fatta, uno alla volta, vennero anche Alberto ed Ernesto.*

*La compagna Irma indossava un abito a pallini bianchi e neri; una piccola frangia di capelli, che portava corti sul collo, non tutta le copriva la fronte spaziosa. Mi accolse con familiarità, come uno che si conosce e non si vede da gran tempo. I suoi modi erano spontanei, ma di così spiccata signorilità che imponevano immediato e particolare rispetto. Seduta su una poltrona di vimini, vicina alla radio, tesseva rapida le maglie di un farsetto mentre ascoltava attenta e divertita ciò che andavamo dicendo; e poichè, come al solito, io ero il bastian contrario contro il quale s'appuntavano le battute stizzose di Renato e le stoccate taglienti di Ernesto, sorente veniva in mio aiuto. Raddrizzava i miei argomenti, ne portava nuovi, e, sempre parlando a mio nome, diceva cose così convincenti ed appropriate ch'io non sapevo se avessi a compiacermi con me stesso, per quello che non avevo ne detto nè pensato, o, invece, stupirmi per la chiarezza e la semplicità con cui esponeva le sue idee; e lo faceva con tanta naturalezza ch'io presto finivo per convincermi che le cose da lei dette erano proprio quelle ch'io pensavo.*

*Capii subito ch'ella sapeva tutto di me, non dico del mio stato e della mia famiglia che queste, si sa, sono cose risapute in ogni piccolo ambiente di provincia, ma dei miei dubbi delle mie letture, delle mie qualità. Attraverso il figlio e gli altri compagni essa seguiva da tempo la mia palingenesi, sapeva dei miei progressi e delle mie resistenze che giudicava naturali e necessarie in chi sta per liberarsi, ma ancora non sa, di quel pesante cumulo di menzogne, di convenzioni, di ipocrisie piccolo-borghesi che, formatosi da generazioni, deposita in tante coscienze un'abbondante dose di orgogliosa stupidità.*

*Era la nostra consigliera e la nostra organizzatrice; ci conosceva tutti, almeno di nome, assicurava i collegamenti, organizzava i recapiti, nascondeva la stampa, sapeva trattenerci dagli spropositi e dalle avventatezze. E a me, che forse ero quello che ne aveva più bisogno, non trascurava di fare con bonaria ironia ed affettuosa preoccupazione qualche salutare lavata di capo.*

*Durante le riunioni più importanti, che di solito si tenevano nella sua piccola stanza di soggiorno, essa montava di guardia nella cucina attigua con Mara, sua figlia, la quale di tanto in tanto veniva spedita per un giro di ricognizione.*

*Al momento di uscire sempre lo stesso: Mara fuori del giardino, la compagna Irma sulla porta e noi, a un suo cenno, uno per volta scivolare nel buio della notte.*

*Così per molti anni, fino all'arresto.*

*Non fui testimone di quei suoi giorni che furono certo terribili, per quanto potesse esserci preparata; con il figlio condannato a vent'anni di carcere la sua casa era vuota anche degli amici, buona parte dei quali erano in carcere o al confino. Ma anche se altri non me ne avesse detto, l'avrei vista qual'era in quei suoi anni di triste solitudine: chiusa nel suo dolore, ferma, dignitosa, insofferente delle stupide e convenzionali commiserazioni che qualcuno si teneva in dovere di ostentarle; procedere per via con la figlia accanto, dignitosa e sicura lasciando dietro di sè un coro sommesso di commenti malevoli pochi, i più di simpatia.*

*Quando uscimmo dal carcere ci accolse, man mano che si tornava, come tanti figliioli: non ci parlò dei brutti giorni passati, ma dell'avvenire; e sebbene gli anni e il dolore non fossero per lei passati senza traccia, ai primi germogli di libertà l'animo suo, teso a più vicine speranze, era rinato a nuova giovinezza.*

*Con la guerra partigiana anche per lei cominciò la vita clandestina; dovette fuggire e nascondersi, ma non restò mai dal rendersi utile, non lasciò mai il proprio posto di lotta: in ogni momento il Partito sapeva di poter contare su lei.*

*Quando, passata la bufera, il popolo tornò a quelle che erano state le proprie case e più non erano che polverosi monti di macerie, la compagna Irma, al Consiglio comunale, ove il popolo l'aveva voluta, continuò l'opera sua intensa e silenziosa.*

*Ora essa non è più. E io non so quant'altre donne come questa nostra compagna siano state in quegli anni bui della nostra vita di italiani: forse molte, forse pochissime, forse più meriteroli e forse meno.*

*Io questa ho conosciuto, di questa ricordo: di essa vorrei che molti, tutti, sapessero: poichè nel suo ricordo è ragione di orgoglio e di fiducia, è la storia, la più bella, che il mio Partito ha vissuto in quel bislacco, straordinario mio paese natale.*

**BRUNO CORBI**

**Uno dei pannelli delle Mostre che l'UDI ha organizzato in ogni città e paese ricorda il Decennale della Resistenza e il contributo delle donne alla lotta contro i nazifascisti**

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

DA UN GIOVEDI' ALL'ALTRO

## Visto ed ascoltato per voi

### Salviamola!

*Negli Stati Uniti si è iniziata una nuova campagna per la liberazione di una donna negra, Rosa Lee Ingram, che è stata ingiustamente condannata alla prigione a vita Rosa Lee, madre di quattordici figli, fu sei anni fa, condannata a morte per avere difeso il suo onore contro John Stratford, un bianco, rimasto ucciso durante la lotta che un figlio della Ingram aveva ingaggiato per difendere la madre. La Federazione Internazionale delle Donne Democratiche e numerose altre organizzazioni hanno inviato la loro protesta al governatore della Georgia perchè sia resa giustizia a questa vittima della persecuzione razziale.*

**La ricordate nel film «Villa Borghese»? E' Gianna Nanni, giovanissima promessa del cinema italiano**

### Lo scrittore e i ragazzi

Recentemente a Sofia, capitale della Bulgaria democratica, è stata inaugurata la prima biblioteca per bambini, organizzata dal Consiglio popolare dei deputati dei lavoratori di Sofia. Ben 5000 volumi vi sono in dotazione, oltre album, atlanti, riviste, ecc. Come prima iniziativa, è stato invitato un noto scrittore di libri per ragazzi, Emil Koralov, fra i piccoli lettori che gli hanno rivolto una quantità di domande e anche diverse critiche. Nel programma della biblioteca vi è una serie di conferenze, incontri e serate dedicate al racconto delle favole più belle.

### Messaggio di primavera

*In Rumania c'è una gentile tradizione per celebrare l'arrivo della primavera: in tutti i negozi, in tutti i magazzini delle città e dei villaggi sono in vendita dei cordoncini di seta o di cotone bianco e rosso destinati ad ornare il collo, i polsi o il corpetto del vestito delle donne rumene. Questo nastrino che nei villaggi le ragazze tessono esse stesse si chiama «martisor» e viene offerto dagli uomini. In aprile il «martisor» viene deposto sui rami in fiore degli alberi da frutto, come buon augurio al prossimo raccolto.*

### Soldino

Un vivo successo ha avuto a Budapest il nuovo film ungherese «Soldino». La protagonista del film è una giovane contadina il cui nome in italiano suona appunto «soldino», che, orfana e donna di servizio, aspira ad una vita migliore. Essa giunge in una grande città dell'Ungheria socialista e si immette in quel complesso di iniziative, di difficoltà, di soddisfazioni e di lotte che caratterizzano appunto l'inizio di una nuova società. L'incontro e l'amore con un operaio è l'episodio che si inserisce nelle fasi più drammatiche del film, dando ad esso un finale molto lieto. Ci auguriamo che il film possa arrivare anche sui nostri schermi.

APPUNTI DI MODA

## ELOGIO DELLE CAMICETTE

**Il primo abito estivo è bianco con una fantasia di fiori**

*Con l'ondata di freddo che si è abbattuta su tanta parte d'Italia, ci manca il coraggio di parlare della moda estiva.*

*Diciamo qualche cosa, piuttosto, delle camicette che ancora rallegrano i tailleurs di mezza stagione e che in estate, con una gonna di cotone, formeranno un insieme pratico ed elegante.*

*Quest'anno vi è una grande fantasia in questo campo. Cominciamo da quelle ricamate, dedicando questo capoverso proprio a chi ama il ricamo e ad esso si dedica. La moda vuole applicazioni e punto a centina e punto pieno. Per le camicette bianche abbiamo invece visto punto ombra ed applicazioni di pizzo su batista leggero. Furoreggiano tuttavia le camicette dal collo ad uomo, semplicissime, senza maniche o con manica corta, tutte di un colore con ricami bianchi, verde smeraldo, rosso vivo, giallo limone, azzurro cupo. Il ricamo si svolge tutto sullo spallone, oppure sul davanti, ai lati dell'abbottonatura. Questo genere di camicetta si porterà sotto i tailleurs o con una gonna nera oppure della medesima tinta.*

*Il secondo tipo di camicetta più di moda è quella in cotone, a righe verticali. Arieggia un poco l'Ottocento, con le sue maniche lunghe, il collettino rovesciato e rotondo (spesso in picché bianco) chiuso da un piccolo fiore o da un cravattino in tinta. Ne abbiamo viste di bellissime: bianche a righine rosse o blu, rosa o azzurre, nere o lilla. Ed altre in fantasia minuta, tutte costellate di fiorellini colorati, di foglioline, di puntini alternati con le righe. Con questo tipo di camicetta consigliamo di portare una gonna scura, aderente, oppure a pieghe. Il terzo motivo di gran moda è costituito dalle camicette tutte di un colore. Predomina il rosa e dà luogo a confezioni molto raffinate, elegantissime. In questo caso scegliete una stoffa leggera (batista, organza, lino finissimo, bisso, ecc.), un taglio semplice con collo montante, senza taschini e senza svolazzi, e guarnite la camicetta di una serie di pieghe minute che scendano verticalmente dalla spalla alla vita. Oppure pieghettate la pettina rotonda o quadrata che anima il davanti.*

*Questi consigli vanno bene, naturalmente, per chi deve acquistare o confezionarsi questo capo di vestiario. Chi lo possiede già può trasformarlo, cercando di adeguarlo il più possibile ai tipi di cui abbiamo parlato sopra.*

**PAOLA**

# Il novellino del giovedì

**Con la collaborazione di tutti i bambini**
**N. 60**

### Un fiore per un bambino

*Datemi un fiore appena sbocciato,*
*un piccolo fiore selvaggio di prato:*
*datemi un fiore tutto rosso*
*anche se è nato sul ciglio di un fosso:*
*E' per un piccolo pescatore,*
*non importa se non ha odore.*
*E' per il figlio di un caduto,*
*che il suo papà non ha conosciuto.*
*Era di Napoli quel partigiano,*
*pensava sempre al paese lontano;*
*pensava al golfo, al golfo turchino,*
*ad una culla con dentro un bambino.*
*Pensava sempre a quella culla,*
*sempre in silenzio, senza dir nulla,*
*e quando cadde in combattimento,*
*mi sorrise senza un lamento.*
*Mi disse solo: «Portagli un fiore*
*a quel mio piccolo pescatore».*

**ZIO STAN**

### UN GRANDE CONCORSO

In tutta Italia si celebra, in questi giorni, il Decennale della Resistenza e la sua vittoriosa conclusione, il **25 aprile 1945**. Una data radiosa, che ha visto finalmente libero il nostro caro paese, dopo tanti anni di oppressione e di lutti.

Anche gli **Amici del Novellino** possono fare qualcosa per onorare la data della Liberazione. Per voi lanciamo perciò un grande concorso intitolato: **«Che cosa sai della Resistenza?»**, al quale potrete rispondere con racconti e disegni.

Prima di mettervi al tavolino però dovrete documentarvi ed approfondire la vostra conoscenza di questo periodo della nostra storia: a) chiedendone ai vostri genitori, agli amici più grandi, a tutti coloro che sono stati partigiani; b) recandovi presso una sede dell'ANPI per chiedere che si organizzi un «racconto partigiano ai ragazzi»; c) acquistando i volumetti della Collana per ragazzi, editi dall'ANPI; d) leggendo i racconti su episodi della lotta di liberazione pubblicati ogni settimana dal **Pioniere**.

### Evviva la nostra gloriosa Resistenza!

**All'eroica lotta di liberazione condotta dal popolo italiano dieci anni fa contro gli invasori tedeschi e i loro servi fascisti, presero parte attiva diecine e centinaia di ragazzi delle città e delle campagne. Molti di loro hanno lasciato la vita nel generoso tentativo di opporsi a un nemico agguerrito con le loro deboli forze, spesso armati di una semplice bomba a mano contro carri armati tedeschi. Sette ragazzi italiani hanno meritato la Medaglia d'Oro della Resistenza. Ecco i loro nomi: GENNARO CAPUOZZO (12 anni); FILIPPO ILLUMINATO (13 anni); FRANCO CENTRO (14 anni); ROBERTO DI FERRO (14 anni); AURELIANO GALEAZZO (15 anni); GASTONE ROSSI (16 anni); CARLO SANTAGATA (16 anni). Onore a questi eroici figli del nostro popolo, a tutti i giovanissimi combattenti il cui sacrificio è rimasto sconosciuto!**

### IL BRUCO E LA LUMACA

*Vivevano nello stesso giardino un bruco e una lumaca. I due animaletti strinsero grande amicizia: erano sempre insieme, strisciavano a passeggio insieme, insieme rodevano le foglie tenere e dolci.*

*Un bel giorno il bruco si fece lento, perdette i bei colori, si irrigidì e rimase freddo, immobile, incartapecorito. La lumaca fedele gli smaniò intorno, si disperò, lo vegliò a lungo. E un altro bel giorno dalla spoglia del bruco uscì una lucida variopinta farfalla che, non appena le si furono spiegate e stese le ali, cominciò a volare inebriata di sole, tra i fiori e l'erba profumata.*

*La lumachina, che aveva assistito al prodigioso mutamento, si avvicinò alla sua amica che si era posata su una margherita e cominciò a parlarle lietamente: «Come ti sei fatta bella! Sono proprio contenta. Se tu sapessi come mi ero spaventata quando ti ho vista...».*

*«Chi sei tu? — l'interruppe piena di sè la farfalla — quando mai ci siamo conosciute? Io vivo nell'aria e tra i fiori, tu strisci e sbavi nella terra. Oh, se il giardiniere pulisse le aiuole da certe sudicie bestioline!».*

*La povera lumaca ci rimase molto male e prima di allontanarsi disse alla superba farfalla: «Va bene, va bene: non ci siamo mai viste... Però ricordati che io ti ho conosciuta quand'eri un modesto bruco!».*

### IL GIOCO DEI PROVERBI

*Uno dei giocatori esce dalla stanza. Gli altri scelgono un proverbio che abbia possibilmente tante parole quanti sono i giocatori: ad ognuno si assegna una parola. Per esempio, è stato scelto il proverbio: «Chi va piano va sano e va lontano». Ad un ragazzo si assegna il «chi», ad un altro il «va», e così via.*

*Stabilito questo, si richiama il compagno andato fuori e che ha il compito di indovinare il proverbio. Si rivolgono quindi a ciascun giocatore tre domande nelle risposte i ragazzi devono includere, in modo intelligente, la parola loro assegnata. Chi non riesce a indovinare l'intero proverbio, esce di nuovo.*